

La risposta
del centroCuocere
a fuoco lentoL'Udc: servono le dimissioni
del presidente del Consiglio

«Fini ha posto, con grande serietà, i problemi che noi abbiamo sollevato inascoltati fin dalla nascita del Popolo della libertà e dalla campagna elettorale del 2008». Lo ha detto Lorenzo Cesa, che ha aggiunto: «per questo motivo merita il nostro rispet-



Lorenzo Cesa

to. A Berlusconi - prosegue il segretario dell'Udc - voglio dire una sola cosa: il coraggio vero non lo si manifesta tanto salendo su un predellino, quanto avendo la forza morale e politica di dimettersi quando il proprio governo tira a campare e riceve pubbliche attestazioni di sfiducia da una parte determinante della sua maggioranza».

→ **Il premier** restituisce il cerino acceso nelle mani dell'avversario. Ma «è una strada senza ritorno»

→ **Concorrenza** Da Arcore dicono: «Gianfranco non aspetterà il 2013, la data sarà più ravvicinata»

Berlusconi furioso: «È un ingrato, vuole la crisi? Voti contro»

Il premier furioso con il presidente della Camera Gianfranco Fini: «È un ingrato, se vuole cacciarmi venga in Parlamento e voti la sfiducia. Fini dovrà assumersi l'onere di affossare il governo alla luce del sole».

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Non ci saranno governi diversi, io non ho alcuna intenzione di dimettermi. Se Fini vuole la crisi voti la sfiducia in Parlamento». Berlusconi restituisce il cerino acceso nelle mani dell'avversario. Il Presidente della Camera ha imboccato «una strada senza ritorno», spiegano da Arcore. Una via obbligata che consentirà al premier «di addossargli per intero la responsabilità delle elezioni anticipate». Difficile che Fini non abbia calcolato «tutte le implicazioni della sua mossa». Secondo gli uomini del premier l'ex leader di An punta alla leadership «di un'armata Brancaleone che va dall'Udc a Vendola e che si riunisce grazie al collante elettorale dell'anti-berlusconismo». Fini scenderebbe in campo nel 2013 per conquistare Palazzo Chigi? Secondo i berluscones «Gianfranco pensa a una data più ravvicinata» per contendere al Cavaliere la presidenza del Consiglio. Berlusconi, intanto, immagina le prossime mosse. «Magari non subito, ma di qui a poche settimane

E la Lega ...

Bossi in attesa: «Sto dietro al cespuglio»

«Fini? Per adesso sto dietro il cespuglio...» Bossi non ha voluto aggiungere altro, e si è limitato a rispolverare una sua vecchia battuta, fatta qualche anno fa. Rispolvera una tecnica degli albori della Lega, il leader del Carroccio, quando in momenti particolarmente tesi e difficili, dava vita a un vero e proprio black out informativo.

Oggi il Carroccio
si riunisce a Milano

Oggi i big della Lega, nel pomeriggio si riuniranno in via Belle-ri. Al momento la linea del silenzio è una sorta di ordine di scuderia. Del resto, in casa leghista, la prudenza negli ultimi tempi è stata all'ordine del giorno, per evitare possibili complicazioni.

NIENTE INTERNET

Nel giorno dell'ultimatum di Fini a Berlusconi, commenti fermi sui siti internet del Pdl e di Generazione Italia. Il popolo azzurro e quello futurista non possono sfruttare le loro tribune virtuali.

Fini chiederà a Ronchi e ai sottosegretari Fli di lasciare il governo - annunciano i collaboratori del premier - Non potrà non farlo, dovrà essere conseguente con ciò che ha dichiarato. Questo passo, però, non porterebbe automaticamente alla crisi. Servirebbe comunque un voto contrario del Parlamento». Il Cavaliere resisterà fino alla fine, quindi, «per restringere spazio» a qualsiasi ipotesi di governo tecnico. «Se si dimettesse sancirebbe il fallimento dell'esperienza di governo, altra implicazione avrebbe una sfiducia che farebbe venire a galla le manovre in atto per ribaltare il risultato del 2008».

Cosa accadrà nei prossimi giorni? «Berlusconi seguirà l'esempio di Andreotti - annuncia Giorgio Stracquadanio, uno dei fedelissimi - Quando la sinistra Dc ritirò la delegazione al governo, l'allora presidente del Consiglio la sostituì immediatamente con altri ministri». Ad Arcore prendono atto che il Fli darà l'appoggio esterno al governo. Una scelta che, fino a pochi giorni fa, veniva considerata come il segnale «di una crisi obbligata». Oggi, invece, si sostiene una tesi opposta. «La maggioranza continuerà a esserci, grazie anche a nuovi innesti che arriveranno dai centristi - spiegano - Il governo, così, potrà andare avanti fino a quando i futuristi non si assumeranno la responsabilità di votare contro». I berluscones, in ogni caso, prevedono che «l'incidente» si verificherà «sui

provvedimenti concreti, ma non sulla legge di stabilità, sulla quale il governo porrà la fiducia. I finiani - prevedono - non si assumeranno la responsabilità dell'esercizio provvisorio di bilancio». Berlusconi non si dimette e Fini è costretto a votargli la fiducia al primo tornante parlamentare di rilievo: un altro espediente berlusconiano per logorare l'avversario all'indomani «dei suoi diktat». Le elezioni anticipate a primavera, in ogni caso, «sono ormai nei fatti». E il premier è furibondo con l'ex cofondatore che «deve tutto a lui» e che «da ingrato punta a metterlo nell'angolo». «Dall'inizio della legislatura Fini ha in mente di contendere la leadership al Cavaliere - rincarano i fedelissimi - Lo avevamo capito fin da quando aderì, senza crederci, al progetto del Pdl». Nei giorni scorsi Berlusconi aveva fatto sapere che se Fini avesse accettato strumentalmente il patto di legislatura per logorarlo, sarebbe stato lui a staccare la spina. Oggi, però, la musica cambia perché «l'evidenza delle responsabilità è a portata di mano». Fini, quindi,

L'incidente

«I finiani non
romperanno sulla legge
di stabilità»

dovrà assumersi l'onere di «affossare il governo alla luce del sole, senza infingimenti». Ma c'è un timore evidente dietro i ragionamenti del Cavaliere. «Fini e Casini, in realtà, stanno conducendo lo stesso gioco. Chiedono che si apra la crisi per mettermi in trappola. Un Berlusconi bis con un nuovo programma, diverso da quello sulla base del quale abbiamo vinto le elezioni? Le trattative potrebbero aprire la strada a un Presidente del Consiglio diverso. Basta che non ci sia accordo su qualche punto programmatico... Questi sono giochetti da prima Repubblica». Il rischio, in sostanza, è che «Silvio vada al Quirinale da premier senza sapere come ne esce». ❖